

Il coordinamento genitori ha indetto per il 15 una manifestazione per denunciare problemi vecchi e nuovi

Primo giorno di scuola e di lotta

Endrighi: «Nessuna innovazione ma soltanto più caos e più precarietà»

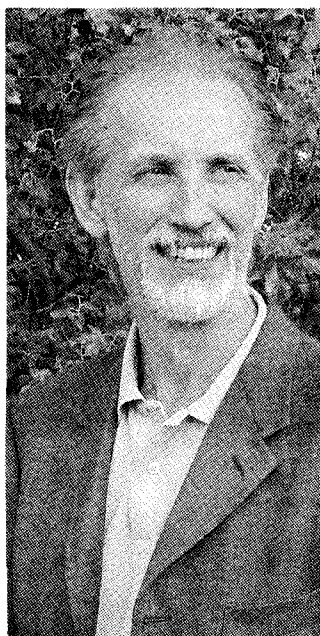
REGGIO E LA GELMINI

Una delle
ultime
manifestazioni
studentesche

REGGIO. «Perché noi genitori siamo preoccupati? Perché stiamo per iniziare un nuovo anno in una scuola precaria e che perde sempre più in qualità. Meno insegnanti e calo degli incarichi annuali per i precari, classi più numerose con conseguenti problemi di sicurezza, sostegni inadeguati per i portatori di handicap e ore di compresenza quasi scomparse: non ci vengano a dire che questo è un modo innovativo e organico per gestire la scuola». Alla vigilia del ritorno nelle aule Emiro Endrighi, membro del Coordinamento genitori e insegnanti di Reggio e provincia, scopre le carte in tavola, riservandosi però di chiudere la partita solo a scuola iniziata: «Allora sì che ci renderemo ben conto di tutti gli effetti della Riforma Gelmini».

«I problemi sono gli stessi di tre mesi fa, non c'è stata nessuna svolta in senso positivo — spiega Endrighi — per questo insieme ai sindacati abbiamo organizzato un presidio per martedì 15 settembre, vogliamo manifestare tutto il nostro disappunto fin da subito chiamando con noi anche insegnanti e studenti». E poi via a enumerare le fonti di preoccupazione per un anno che, come spiega Endrighi «gli stessi dirigenti scolastici non sanno bene come gestire, immersi in un mare di nuovi provvedimenti da interpretare». Una pecora bianca nel gregge scuro, però, c'è: «Come Coordinamento non abbiamo ricevuto lamentele riguardo all'acquisto di libri. La scelta della Gelmini di rendere l'adozione dello stesso libro di testo obbligatoria per più anni consecutivi si è dimostrata vincente».

Il primo problema della lunga lista è il precariato, che ha visto peggiorare la situazione di tanti giovani e meno giovani con il calo degli incarichi annuali. «Basti pensare che nelle scuole me-



Emiro Endrighi

die e superiori l'obbligo alle 18 ore di insegnamento per tutti i docenti, senza distinzione di materia, porterà ad incrementare il numero di "scavalchi" tra diversi istituti. La conseguenza? Meno docenti assunti e nessuna disponibilità per supplire even-

tuali assenze in altre classi. Come sarà possibile coprire le classi? O pagheranno gli straordinari ai professori oppure manderanno a casa le classi o non so cos'altro».

Nelle scuole elementari la prospettiva non è certo più rosea. «La stragrande maggioranza ha scelto il modulo settimanale da trenta ore, mentre gli insegnanti hanno obbligatorie 22 ore: il problema è che le altre 8 in molti casi non saranno affidate a un solo insegnante, con un'alternanza di più figure nella classe che va a contraddire il principio tanto elogiato dal Ministro di una maestra unica per dare un solo punto di riferimento. Questo "spezzatino" non potrà certo giovare ai bambini: non è un sistema utile né innovativo, ma in fondo si sa che l'unica vera motivazione che muove la Riforma è il risparmio...».

«Altro problema è la sicurezza, perché le strutture restano le stesse ma il numero degli studenti per classe aumenta. In molti casi le norme non verranno rispettate. In questo quadro, come possiamo stare tranquilli?».

Francesca Manini

